

Vai all'articolo <https://www.italiaoggi.it/economia-e-politica/economia-e-finanza/in-italia-leconomia-del-mare-vale-225-miliardi-x1x4ex1b>

In Italia l'economia del mare vale 225 miliardi

Con 253 mila imprese e oltre 1,1 milioni di occupati, la blue economy italiana genera un valore aggiunto di 78,9 miliardi di euro, raggiungendo l'11,4% del Pil nazionale, secondo il Rapporto nazionale sull'economia del mare



di **Filippo Merli** 10/07/2026



 **Aggiungi** ItaliaOggi alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Il **mare** è sempre più al centro dell'economia italiana. Con **253 mila imprese** e oltre 1,1 milioni di occupati, a livello nazionale la **blue economy** genera un **valore** aggiunto diretto di **78,9 miliardi di euro**, che raggiunge i **224,9 miliardi di euro** (pari all'11,4% del Pil) se si considera il valore attivato nel resto del quadro economico.

È quanto emerge dal 14esimo **Rapporto nazionale sull'economia del mare**, a cura di **OsserMare, Centro studi Tagliacarne - Unioncamere, Informare, Camera di commercio di Frosinone e Latina e Blue Forum Italia Network**. I dati sono stati presentati mercoledì scorso a Roma al **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** nell'ambito del **Blue forum**

2026.

Come ogni anno, anche la 14esima edizione del Rapporto, punto di riferimento nazionale ed europeo nella definizione del **valore della blue economy italiana**, ha messo sotto la lente d'ingrandimento i diversi settori che compongono la forza produttiva blu: le filiere dell'**ittica** e della **cantieristica**, i servizi di **alloggio** e ristorazione, le **attività sportive e ricreative**, l'industria delle **estrazioni marine**, la **movimentazione di merci e passeggeri via mare**, la ricerca, regolamentazione e **tutela ambientale**.

La novità dell'edizione appena presentata è un'analisi approfondita dedicata al capitale umano e alle competenze nelle imprese dell'economia del mare tra **transizione green e digitale**.

I numeri della Blue Economy italiana

Rispetto all'ultima rilevazione effettuata, cresce il **valore aggiunto complessivo di circa 9,6 miliardi di euro**. E aumenta il valore aggiunto diretto, con un **+3,8%** a fronte del +2,1% dell'economia nazionale, che in termini assoluti è pari a un incremento annuo di quasi 2,9 miliardi di euro.

Crescono anche gli addetti, con un **incremento occupazionale del 4,2%**, un valore quasi triplo rispetto alla crescita registrata complessivamente nell'economia italiana. Il moltiplicatore di quest'anno resta stabile a 1,8. Significa che per ogni euro speso nei settori direttamente afferenti alla filiera mare se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia.

Le prospettive per il futuro e la transizione green

«**I risultati del Rapporto confermano** la competitività italiana», ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**. «Tale crescita è frutto di una strategia di politica industriale mirata. Il mare deve tornare al centro dell'agenda europea, perché il Mediterraneo è un crocevia strategico di rotte commerciali e flussi energetici in una fase in cui gli equilibri cambiano continuamente a causa dei conflitti. In questo contesto geopolitico l'Italia occupa una posizione importante e strategica per il Mediterraneo e per l'Europa».

«**Il rilievo assunto dall'economia del mare**, anche in ambito europeo, per contributo alla crescita e all'occupazione, evidenzia come questa filiera sia divenuta una vera e propria leva di politica industriale», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. «In essa ritroviamo tutte le

componenti dello sviluppo in termini di manifattura, logistica, turismo e infrastrutture».

(riproduzione riservata)